

Saluto del vescovo Marco Busca nel rito per la posa della Prima Pietra della nuova Chiesa bizantina rumena – Gazzo di San Giorgio Bigarello, 1 marzo 2025

Bentrovati e buona giornata di festa a tutti.

Saluto con particolare cordialità e fraternità a nome mio personale e della Diocesi di Mantova sua Eccellenza il vescovo Cristian Dumitru Crişan che ci onora della sua presenza in qualità di Visitatore Apostolico per i fedeli greco-cattolici Romeni in Europa.

Porgo i saluti di benvenuto alle autorità governative della Repubblica di Romania, il Segretario di Stato del Dipartimento per i Rumeni in diaspora sua Eccellenza signora Cristina Lavinia Arnautu e il Console di Milano signor Ioan Iacob.

Insieme a loro saluto i rappresentanti delle istituzioni provinciali di Mantova, in particolare il presidente Carlo Bottani, il sindaco del comune di San Giorgio Bigarello Davide Dal Bosco e il direttore della casa circondariale cittadina, di cui padre Andrei è cappellano, la dottoressa Metella Romana Pasquini Peruzzi.

Saluto i sacerdoti greco-cattolici in servizio presso le comunità rumene che sono giunti da tutta Italia per condividere con i fratelli mantovani questo evento straordinario della inaugurazione dei lavori della prima Chiesa in stile bizantino costruita da una comunità rumena della diaspora europea. Un fraterno saluto agli amici rumeni ortodossi presenti. La partecipazione di alcuni rappresentanti del clero mantovano esprime i vincoli di comunione tra cristiani italiani e rumeni che in padre Andrei hanno trovato il ponte fraterno che favorisce incontri e scambi di doni tra le diverse tradizioni cattoliche presenti nella chiesa mantovana. Con i medesimi sentimenti siamo legati ai fratelli greco-cattolici ucraini e al loro parroco padre Ivan che saluto assicurando la nostra preghiera costante per il suo popolo.

La presenza numerosa delle istituzioni civili e dei rappresentanti delle rispettive comunità esprime, anzitutto, la doppia anima rumena e italiana di questo evento che possiamo definire “storico” come si è potuto cogliere anche dalla lettura solenne dei decreti che ne fissano la memoria. Costruire un nuovo edificio, insieme religioso e socio-culturale, significa garantire alle nuove generazioni – in particolare ai figli dei genitori rumeni immigrati nati in Italia – uno spazio in cui coltivare, praticare, percepire la cultura originaria della loro patria. Spesso si sente dire dai cristiani cattolici e ortodossi che celebrano nelle chiese latine: “quando siamo nella liturgia ci sentiamo nella nostra patria”. I riti veicolano la lingua, le tradizioni, gli usi, gli abiti, i canti, le feste e le commemorazioni di un popolo. I riti sono la sintesi di un’anima cristiana popolare e della storia di una nazione. La nuova chiesa, con la sua tipica architettura bizantina rumena, consentirà ancor di più questa immersione nell’anima culturale del vostro popolo.

La patria è lo spazio in cui ogni essere umano sperimenta in modo diretto cosa significa essere *affratellati*. La parola Patria viene da “padre”; ed è la patria, infatti, a ricevere la tradizione dei padri, a portarla avanti, a farla progredire. La patria è l’eredità dei padri nel presente, che spetta a noi far crescere. Papa Francesco – che ricordiamo con particolare affetto e preghiere in questi giorni difficili – disse in uno dei suoi viaggi apostolici in America latina: «Se voi non amate la vostra patria, io non credo che possiate amare Gesù e che possiate amare Dio. L’amore per la patria è un amore per la madre: la chiamiamo “madre patria” perché qui siamo nati; ma essa stessa, come ogni madre, ci insegna a camminare e si dona a noi perché la facciamo vivere in altre generazioni».

L’amore incancellabile per la patria si percepisce nella gioia e nell’intraprendenza dei fratelli della parrocchia rumena per dare corso al progetto di una nuova chiesa che diventerà “un pezzo di Romania in terra mantovana” e una scheggia della ricca spiritualità bizantina nel cuore della chiesa latina. L’aiuto del governo rumeno è un segno eloquente della madrepatria che sostiene i suoi figli all’estero nel nobile intento

di custodire e alimentare l'identità e la tradizione del loro popolo. Ringraziamo ancora l'autorità statale della Romania per l'importante supporto ideale e materiale all'opera.

La presenza, qui oggi, di rappresentanti delle diverse Chiese cristiane, cattolica e ortodossa, ci rinvia al sogno di Gesù che prima della sua Passione ha pregato il Padre con queste parole: «tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Il gesto che oggi compiamo insieme come discepoli dell'unico Signore contribuisce alla gioia divina del Padre che si compiace della comunione dei figli nello stesso atto di adorazione in spirito e verità (Gv 4,24).

Secondo la tradizione liturgica antica il rito per la posa della prima pietra e per l'inizio dei lavori di costruzione di una nuova chiesa prevede la benedizione dell'area destinata alla nuova chiesa e la posa e benedizione della prima pietra.

La Chiesa implora con le sue preghiere l'assistenza della Santa Trinità sull'opera che si va ad iniziare.

Il rito della benedizione è molto suggestivo per l'uso dei vari simboli: la *croce* conficcata nella pietra quale segno di protezione potente contro le forze del male; l'*acqua* versata sulla pietra in segno di benedizione con la quale abbiamo segnato anche il perimetro dell'area sacra come gesto di purificazione dello spazio; l'*olio* che è segno della celeste benedizione dello Spirito Santo che consacra questo spazio di terra a Dio e lo riserva per la gloria del suo Nome e per la santificazione del popolo che qui celebrerà la Divina Liturgia, battezzerà i nuovi nati, consacrerà l'amore fedele degli sposi, affiderà i suoi morti alla misericordia divina.

Abbiamo invocato i santi martiri, in modo particolare San Giorgio e San Longino che sono cari a questo territorio e alla nostra Chiesa mantovana. Soprattutto abbiamo chiesto il potere salvifico del Preziosissimo Sangue di Cristo nella fiducia che vorrà santificare quest'opera e dirigere le mani dei lavoratori perché siano protetti dai pericoli e abbiano la forza necessaria per portare a compimento la costruzione. La Provvidenza sostenga la generosità dei benefattori e dei fondatori della nuova chiesa perché presto si possa giungere alla sua consacrazione. La festa iniziale è un preludio della festa ancor più gioiosa e solenne del compimento.

Il rito che abbiamo celebrato ci aiuta a comprendere lo spirito profondo della festa odierna: iniziare a costruire l'edificio di pietra è il segno vivo dell'opera spirituale di edificazione della comunità dei credenti, quella Chiesa di pietre vive e scelte cementate con la carità in forza dell'azione della Santissima Trinità. Come dice Sant'Ignazio di Antiochia: «Voi siete le pietre del tempio del Padre che vi eleva sul suo cantiere con gli attrezzi di Cristo, cioè la sua croce, e con la fune dello Spirito Santo».

La pietra angolare della nuova chiesa materiale è il simbolo di Cristo, morto e risorto, quale fondamento sicuro e stabile su cui costruire la nuova umanità che Dio padre ha voluto riconciliare nel Sangue Prezioso del suo Figlio, la cui Reliquia potrete venerare nel pellegrinaggio pomeridiano al Santuario di Sant'Andrea.

La comunità dei discepoli uniti nel Nome di Gesù rappresenta sul nostro territorio uno strumento di pace e di concordia tra i popoli.

Siamo contenti e onorati che la prima chiesa greco-cattolica rumena in Europa sorga in una zolla di terra mantovana.

Il Signore porti a compimento l'opera che oggi abbiamo iniziato nel suo Nome.